

Sintesi Report OML di genere 2025

Al primo gennaio 2025 la popolazione residente in Liguria è di 1.509.908 unità, di cui il 51,5% è composto da donne (777.603 unità). Per entrambi i generi la classe più numerosa è quella dai 65 anni in poi (donne: 32,2%, uomini: 26,0%), seguita dai 55-64 anni (donne: 16,7%, uomini: 16,8%) e dai 45-54 anni (donne: 14,2%, uomini: 14,7%).

Lo sbilanciamento verso classi di età mature si riflette anche sulla composizione del mercato del lavoro; come nel caso del complesso degli occupati tra i 15-64 anni, nel 2024, anche per le donne la maggioranza delle occupate ha tra i 50-64 anni (43,4%), mentre le giovanissime tra i 15-24 anni, incidono per l'8,7%.

Anche nel 2024 gli occupati sono per la maggior parte uomini (55,5%, pari a 351.841 unità); le donne rappresentano il 44,5% (282.058 unità). Prendendo come riferimento il 2019 l'occupazione aumenta di poco più del 5% per entrambi i generi, ma se osserviamo la variazione 2024/2023 a crescere è solo l'occupazione femminile (+0,5%, +1.312 unità; uomini: -0,1%, -430 unità).

Dai dati più recenti, gli occupati complessivi passano dalle 627.451 unità del 2° trimestre 2024 alle 640.470 unità del 2° trimestre 2025 (+2,1%, +13.019 unità). Ad aumentare sono esclusivamente le donne (+5,2%, +14.191 unità), mentre gli uomini calano dello 0,3% (-1.171 unità).

Dal dato di media 2024 risulta che gli occupati complessivi si concentrano nei servizi (77,7%). A seguire troviamo l'industria (21,2%) e l'agricoltura (1,1%). Tra le donne la percentuale nei servizi sale al 90,0%, 67,8% per gli uomini. Il 31% dell'occupazione maschile è nell'industria, mentre le occupate nel comparto sono il 9,0%.

In agricoltura le differenze sono più deboli (uomini: 1,2%, donne: 1,0%).

La categoria commercio alberghi e ristoranti assorbe il 23,1% dell'occupazione complessiva, percentuale che sale al 25,2% per le donne, mentre per gli uomini è di quasi due punti percentuali al di sotto della media (21,4%).

Tra le occupate alle dipendenze il 63,1% ha un contratto full time, 91,2% se consideriamo la sola componente maschile.

Se, invece, analizziamo il complesso degli occupati part time, nel 2024 l'incidenza delle donne è del 79,1%.

Nel 2024 il 37,8% delle donne liguri tra i 25-34 anni ha la laurea o un titolo superiore, percentuale che scende al 21,7% tra gli uomini nella stessa fascia di età.

Secondo ISTAT, in Liguria il 49,8% degli occupati complessivi ha come titolo di studio più elevato il diploma di scuola superiore, seguito dal 26,0% dei laureati. Tra le donne la percentuale delle laureate sale al 33,0% e, nonostante le occupate siano di circa 70mila unità inferiori agli uomini, le laureate occupate li superano di 31.321 unità. Se, da un lato, un elevato titolo di studio facilita l'ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto per le donne, dall'altro continua a persistere un forte divario retributivo. Nel 2023, secondo i dati sulle retribuzioni del lavoro dipendente elaborati dall'INPS, gli uomini hanno un reddito medio annuo pari a 27.366€, le donne pari a 17.996€, con una differenza di 9.370€ che, in termini di Gender Pay Gap (GPG), divario retributivo di genere, è pari al 34,2%.

Il GPG è influenzato dall'elevata percentuale del lavoro part time femminile, ma anche dal fatto che i ruoli apicali sono ancora prevalentemente occupati da uomini.

Nel 2024 le donne rappresentano la maggioranza dei disoccupati liguri (52,5%, 18.916 unità), in flessione rispetto al 2019 (-48,7%, -17.965 unità). Nel 2° trimestre 2025 si inverte la composizione della disoccupazione, con gli uomini che incidono per il 58,2% rispetto al 41,8% delle donne, per

effetto di un aumento della disoccupazione maschile dell'11,8% (+2.234 unità) e di una diminuzione di quella femminile del 25,1% (-5.100 unità).

Il tasso di disoccupazione femminile scende dal 12,1% del 2019 al 6,4% del 2024 e, nel 2° trimestre 2025, cala ulteriormente arrivando al 5,0%.

I tassi di disoccupazione femminili più alti sono nelle classi giovanili 15-24 anni (22,2%) e 25-34 anni (10,0%), come del resto avviene anche per gli uomini, nonostante gli indicatori maschili siano sempre più bassi, con la forbice che si riduce progressivamente quando ci si sposta nelle classi di età più mature e diventa solo di 4 decimi di punto percentuale tra i 50 e i 64 anni (tasso disoccupazione donne: 4,0%, tasso disoccupazione uomini: 3,6%).

I **NEET** (*Not in Employment, Education or Training*) sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi formativi. Nel 2024 il tasso femminile di NEET tra i 15-29 anni è dell'11,9%, inferiore a quello maschile che è del 12,8%. Un dato che rispecchia come ad abbandonare precocemente gli studi siano maggiormente gli uomini: 14,5%, rispetto al 3,1% delle donne¹.

Anche analizzando i livelli di istruzione terziaria, nel 2024, in Liguria le donne con titoli terziari sono il 37,8% contro il 21,7% degli uomini.

Le donne però, pur avendo un livello di istruzione più alto, non sembrano prediligere le discipline tecniche, ingegneristiche e matematiche, le cosiddette STEM, che offrono buone prospettive occupazionali in termini di stabilità contrattuale, visto che la maggioranza degli avviati in questi ambiti nel 2024 ha firmato un contratto a tempo indeterminato (57,3%). Gli avviati STEM sono soprattutto uomini (68,2%), giovani, il 30,6% ha tra i 25-29 anni, con cittadinanza italiana (90,4%).

Tra tutti i laureati in queste discipline nell'anno solare 2024 le donne rappresentano il 41,1% (930 unità), ma rispetto al 2019 la loro crescita è del 18,3% (+144 unità), percentualmente più elevata di quella maschile (+12,0%, +142 unità).

Servizio Osservatorio MdL, Migranti e IVC delle Competenze

Responsabile Elisabetta Garbarino

A cura dell'OML – Lia Orzati

¹ I dati si riferiscono ai giovani tra i 18-24 che hanno abbandonato precocemente gli studi.